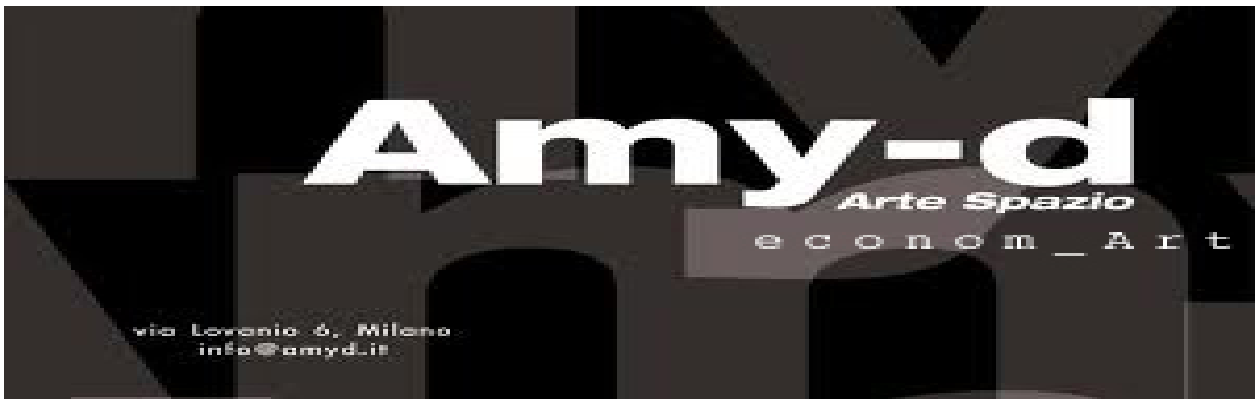


Balance



(equilibrio artistico_etica economica)

a cura di Anna d'Ambrosio

Sta per concludersi un anno difficile, sotto molti punti di vista.

Era iniziato con una crisi finanziaria acuta e il tentativo dei nostri governi di trovare una risposta.

Si invocano nuove regole, ma soprattutto ci si interroga sulla trasparenza del sistema.

Ci troviamo nel Titanic che sta per affondare e l'orchestrina continua a suonare, con un gruppo di banchieri pronti a stappare la bottiglia di champagne da bersi serenamente. Alcune banche però hanno voglia di etica, leggi microcredito, ispirata alle intuizioni dell'economista James Tobin sul modello delle MAG (Mutue di Autogestione).

Quando si tratta di etica l'economia si fa umile: si inseriscono variabili non quantificabili, legate al comportamento umano, all'etica, limite di ogni ragionamento economico.

Attualmente c'è una moltiplicazione di corsi di "morale degli affari", nascono fondi d'investimento morali che non collocano i loro denari in imprese non giudicate irreprensibili e banche etiche.

La politica, che era lo strumento con il quale si concretizzavano in leggi dello Stato i principi etici della collettività, decade, soppiantata dal denaro e dal profitto.

Queste scelte però dipendono dalle responsabilità individuali di ognuno di noi, artisti compresi. Essere, esserci, saldamente ancorati a se stessi, al senso del proprio valore, alla dignità del proprio pensiero, alla responsabilità delle proprie azioni, con la possibilità di sbagliare, certo, ma anche con la possibilità di riprovarci.

Così le vere risorse scarse divengono l'intelligenza, le idee, la libertà, la responsabilità.

Se nel passato per una vita ben equilibrata ci si doveva attenere alla temperanza, al coraggio, alla giustizia e alla saggezza, ai giorni nostri si naviga a vista con aggiustamenti continui derivanti da una condizione di precarietà e di disequilibrio costanti.

Ciò accade nell'economia come nell'arte contemporanea.

Oggi l'artista si è trasformato in stratega del proprio ruolo all'interno del mercato e della società.

Tra l'essere e il non essere... tra l'essere escluso e l'essere protagonista non ci sono vie di mezzo. In un equilibrio precario non si può restare fermi, altrimenti si cade. In questo modo gli artisti si sono fatti opera.

L'opera diventa... esiste in rapporto al contesto e alla sua capacità di **opporre resistenze e presenze destabilizzanti** al suo interno.

L'equilibrio con il mercato è delicatissimo.

Tuttavia senza mercato non c'è nulla. Gli artisti non potrebbero vivere. (Silvia Evangelisti)

Proprio le caratteristiche di **difficile e sempre precario equilibrio** siglano le tappe essenziali dei lavori del progetto di **econom_Art di Amy-d Arte**

Spazio in collaborazione con **Spazio81 fine-Art & More** presentato a

STEP09 New Art Fair Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci.

L'etica per le banche, l'equilibrio per l'artista diventano ricerca grazie al MEDIUM utilizzato: l'EQUILIBRIO PRECARIO.

Dalle sculture all'installazione, alla fotografia, alla performance tutte in equilibrio.

Tutto sembra accennare a forme che sono in divenire, progetto più che opere compiute.

Artisti partecipanti:

Giuseppe Buffoli

Azadeh Safdari

Franco Donaggio

Isobel Blank